Da dopodomani e sino al nove settembre le prove di riparazione

Sono esami da 200 miliardi

Tanto hanno speso per le lezioni private le famiglie dei 600 mila ragazzi (il 30% degli studenti delle superiori) che sono stati rimandati - Il costo delle ripetizioni, materia per materia - E i corsi di recupero? Non si sono mai visti

ROMA — Da dopodomani, giovedì primo settembre, a venerdì nove settembre (giorno in cui si avranno i risultati) seicentomila ragazzi affronteranno gli esami di riparazione. Sono i «rimandati» delle medie superiori, gli ultimi a sostenere ancora questo esame che contende alla maturità il titolo di prova più inutile. Seicentomila giovani che, però, rappresentano un bell'affare per istituti privati e professori «a tempo pieno». Il giro d'affari delle lezioni private è stato infatti calcolato quest'anno in 200 miliardi di lire. Lo scandalo è nel fatto che questo mercato viene alimentato dalla scuola pubblica, che prima rimanda a settembre quindi abbandona centinaia di migliaia di ragazzi a sé stessi, alle proprie ansie e a quelle dei genitori. E mezzo milione di ragazzi non sono pochi: rappresentano circa il 30% degli studenti delle scuole medie superiori. Dunque, per due mesi uno studente su tre della scuola pubblica deve trovarsi un insegnante a proprie spese e a proprio rischio. Chi non lo fa corre due pericoli: una bocciatura nel peggiore dei casi, una preparazione da autodidatta, con tempi e metodi improvvisati, se va bene.

Ovvio che le famiglie preferiscano rischiare il meno possibile. Risultato: 200 miliardi finiti nelle tasche di privati la cui «produttività» non può però che essere verificata dopo gli esami. Ma quei soldi sono esattamente la misura del diritto allo studio negato. Perché chi fa più fatica ad imparare deve spendere di più? Perché aggiungere difficoltà a difficoltà?

Il ragionamento, peraltro, è vecchio. Già i decreti delegati di otto anni fa l'avevano affrontato, «raccomandando» ai distretti scolastici di realizzare corsi di recupero, vuoi per evitare rinvii a settembre e bocciature, vuoi per preparare i rimandati.

Chi li ha visti, questi corsi? Nessuno, o quasi. Così si va al mercato delle lezioni d'estate. Le quotazioni di questi «corsi» dicono che, per il minimo delle 20 lezioni richieste, si paga 240 mila lire a materia. Qualche risparmio (10%) è possibile strapparlo se si fanno lezioni di gruppo o se ci si rivolge agli istituti privati (in questo caso, però, si ricrea una situazione di classe scolastica, non esiste una lezione «individualizzata»).

Materia per materia, i prezzi indicativi sono: lingue straniere, 10-13 mila lire a lezione; latino e greco, 15-17 mila lire; matematica 20 mila lire.

Un bel «business», dunque. E sono pochi i tentativi di spezzarne il potere. Due anni fa, la FGCI di Milano tentò la strada della cooperativa di studenti universitari: le lezioni private qui costavano molto meno. È un modo, se non altro, di abbattere i costi sempre crescenti delle ripetizioni. Ma, evidentemente, la soluzione va trovata dentro la scuola di Stato.

r. ba.

La moda sui banchi della vecchia scuola

Grembiuli e cartelle «coordinati», libri su patinata: l'industria mobilita denaro e intelligenze... Ma sotto la crosta luccicante c'è decadenza e sfiducia nel risultato finale degli studi

ROMA — *Belli? Bellissimi. Il 15 settembre, quando i portoni delle scuole si apriranno, vedremo tanti bambini divenuti alunni e vestiti con coordinati rosa, rossi e gialli, tutti uguali, tutti attenti a non «sballare» tra il grembiulino e le calze, il fiocco tra i capelli e la matita. Roba da fare invidia ai loro colleghi dell'Est europeo che in divisa coordinata ci vanno da sempre (per — dicono — evitare che ci siano bambini troppo poco o troppo ben vestiti).*

E nella cartella? Libri in carta patinata, se vanno dalle medie dell'obbligo in su, più poveri (e più scadenti nei contenuti) se alle elementari.

Insomma, a giudicare dalle vetrine dei grandi magazzini e dai libri che arrivano in visione nelle scuole, anche quest'anno il complesso sistema scolastico italiano è investito in pieno dagli ultimi ritrovati della moda, della cartotecnica, dell'editoria.

Tutto questo, ovviamente, costa. L'ISTAT ha calcolato che i prezzi sono aumentati mediamente, nel giugno scorso, del 15%, ma in questi giorni sono previsti alcuni punti in percentuale in più. Mandare attrezzato dell'indispensabile un ragazzino in prima media costerà minimo 300 mila lire. Non parliamo poi dei libri di testo: sono aumentati del 15%, un bel rialzo, anche se inferiore a quello dell'anno scorso (18%).

Dunque, al pari di qualsiasi altro settore merceologico, anche quello scolastico deve sottostare alla generale lievitazione dei prezzi. C'è, però, un particolare inquietante.

Indubbiamente andare a scuola vestiti bene, con un astuccio dai colori solidi e vivaci, è più gradevole. Così come studiare su un testo di carta patinata, dove foto, mappe, disegni, esercizi, sono meglio visibili è indubbiamente uno stimolo allo studio. Il pauperismo, in questi campi, ha sempre finito per marcare la differenza tra chi può e chi si deve accontentare.

D'altronde, le stesse industrie l'hanno capito. Chi produce abbigliamento imposta ormai con largo anticipo campagne pubblicitarie nelle quali investe cifre ogni volta maggiori. L'editoria scolastica, nonostante la crisi generale del settore, è l'unica che vede crescere le ditte che si danno alla concorrenza diretta. Gli investimenti tecnologici, poi, sono cospicui. Una piccola azienda di Milano, la Bruno Mondadori, ha già immesso sul mercato un testo di matematica impaginato interamente con un computer. La più grande e nota Arnoldo Mondadori ha preparato i primi libri elettronici da utilizzare con l'elaboratore. E la qualità dei libri scolastici è mediamente cresciuta, con l'esclusione di quelli delle elementari, dove il prezzo ministeriale imposto e l'incredibile vetustà dei programmi (targati 1955 ma in realtà delineati nel '28) concorrono a mantenere basso il livello qualitativo dei testi. Ma, complessivamente, l'industria investe. Grafici, modisti e docenti di fama vengono mobilitati; la scuola come mercato, insomma, «tira».

E qui sta la contraddizione più stridente. Mentre nelle strutture «di contorno» il rinnovamento si vede, il cuore della scuola resta vecchio, stantio, immobile. Cioè, degrada rapidamente, per l'ovvia conseguenza di una stasi culturale in un mondo che muta con tempi molto veloci.

Così, a sette anni dalla firma di un contratto che impegnava il ministro della Pubblica istruzione a realizzare la formazione universitaria per tutti i docenti, i maestri delle elementari insegnano dopo solo cinque anni di itituto magistrale. I nuovi programmi delle elementari non sono ancora pronti. La riforma delle superiori è un vero e proprio supplizio di Tantalo: da 20 anni studenti e insegnanti ne avvertono il profumo ma la legge non arriva mai. Tutto questo spiega perché l'Italia sia, in Europa, il Paese con la struttura scolastica di gran lunga più statica, sottoposto quindi a un rapido deperimento. Un recente studio ha dimostrato infatti che col tempo che intercorre tra due riforme nella scuola italiana, gli altri Paesi riescono a realizzarne tre o quattro.

Che per andare ad una scuola così le famiglie italiane spendono ogni anno cifre sempre maggiori può sembrare inconcepibile. Ma forse un bel grembiulino, un cestino della merenda coordinato con le scarpe, un buon libro di testo da esibire, finiscono per divenire discreti — e accettati — sostituti a quel maestro che usa male il congiuntivo, alle scienze studiate solo a partire dal secondo anno nel liceo «scientifico», alla sensazione che comunque, da questa scuola, non si ricaverà gran che.

Romeo Bassoli

È Rosario Spatola

Mafioso in testa alla lista dei contribuenti a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Condannato ad 11 anni di carcere al termine di uno dei più importanti processi su «mafia e droga», ora Rosario Spatola è un po' l'emblema dei «perdenti» nella lotta tra le cosche palermitane per il monopolio del traffico dell'eroina. La sua «cordata», che lo legava ai cugini Toto Inzerillo (ucciso) e John Gambino (al riparo negli USA) si è ormai vista sottrarre lo scettro ed i cospicui guadagni lucrati raffinando ed esportando la droga della morte. Ieri, però, l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Palermo ha voluto, come si dice, girare il coltello nella piaga. Infatti «Spatola Rosario, edilizia, Palermo» è in testa alla graduatoria dei più alti redditi denunciati in Sicilia nel 1979 con la bella cifra di 819.835.000, dalla quale sono stati esclusi, altri, non pochi spiccioli, già tassati, derivanti dagli interessi sui capitali depositati in banca. Materia della quale, come è noto, Spatola si intendeva abbastanza.

Seguono altri 136 nomi di gente che ha denunciato in Sicilia più di 100 milioni. E nella lista c'è un po' di tutto: richezze sospette e non, nomi noti ed illustri sconosciuti. Ma la nota diffusa dall'ufficio fiscale non dice tutto: non ricorda un particolare importante. Cioè come, fino a quell'anno, il 1979, Rosario Spatola per il fisco risultasse press'a poco un nullatenente, benché la sua vera potenza fosse ben nota a chi di dovere: nel giugno di quell'anno, l'allora ministro della Difesa, Attilio Ruffini, brindò, in cambio di un manciata di voti, col trafficante, in una cena elettorale, appositamente convocata. Ed il Comune e l'Istituto delle case popolari di Palermo gli attribuivano appalti per centinaia di milioni.

Nel 1979, però, cominciarono anche i primi guai giudiziari. Solo dopo le manette — in base ad accertamenti non proprio tempestivi — Spatola fu costretto ad una denuncia dei redditi più vicina al vero. In precedenza — come scoprì il gruppo parlamentare comunista alla Camera con una interpellanza — aveva potuto agevolmente nascondere le sue ricchezze. Nel 1977 aveva denunciato, per esempio, per l'IRPEF un reddito inferiore ai 7 milioni. Ed il fratello Vincenzo (il «postino» di Michele Sindona) poco meno di un milione, ed ILOR negativo nel 1974. Zero assoluto per IRPEF ed ILOR nel 1975. Poco meno di 4 milioni per l'IRPEF nel 1977. Il fratello minore, Antonino (sulla carta, dipendente di Rosario) dichiarava nel 1977 di essere... un super sfruttato, avendo ricevuto dal fratello una retribuzione lorda di appena 179 mila lire.

Per effetto di queste colossali evasioni — rilevate e punite soltanto nel settembre dell'anno scorso — Spatola dovrà restituire al fisco 5 miliardi e 230 milioni. Secondo i giudici che si occupano dell'imprenditoria mafiosa, in varie aziende controllate dalle cosche è avvenuto intanto un passaggio di consegne e di intere quote azionarie dai clan «perdenti» a quelli «vincenti». Ma la nuova legge antimafia, che consentirebbe di colpire alle radici simili arricchimenti, viene sabotata.

Vincenzo Vasile

Per Pertini colazione in camera dopo la storta

SELVA GARDENA (Bolzano) — Dopo l'infortunio di sabato sera, il presidente Pertini è rimasto nella sua stanza nella foresteria del Centro addestramento alpino dei carabinieri di Selva Gardena. Il presidente ha anche annullato alcuni appuntamenti e ha fatto colazione nella sua stanza.

Venezia, nel giorno della regata niente sciopero dei portuali

VENEZIA — Lo sciopero indetto per il 4 settembre dai lavoratori del porto di Venezia, in concomitanza con la regata storica, è stato sospeso. Il provveditorato al porto, infatti, ha garantito la corresponsione degli stipendi ai dipendenti dello scalo veneziano entro il 2 settembre prossimo. La manifestazione era stata indetta dai sindacati unitari per protestare contro i ritardi nel pagamento dei salari che, a causa del deficit dell'ente portuale, si verificano ormai da quasi un anno. Per il pagamento del mese di agosto era previsto un ritardo di oltre 20 giorni, determinato da una serie di accertamenti che gli istituti di credito avrebbero dovuto svolgere. A risolvere la questione è invece intervenuto il ministero della Marina mercantile, il quale — secondo quanto reso noto dal provveditorato — ha assicurato l'approvazione della legge sull'esodo dei lavoratori portuali, che prevede un finanziamento di circa 12 miliardi. Su queste basi, la Cassa di Risparmio ha quindi garantito un prestito di nove miliardi, utili al pagamento di tre mesi di stipendi.

Visto USA negato a Fo e alla Rame per l'adesione a «Soccorso rosso»

ROMA — Il visto d'ingresso negli Stati Uniti è stato negato all'attore Dario Fo e a sua moglie Franca Rame per la loro attività a favore di «Soccorso rosso». Lo ha precisato ieri il portavoce dell'ambasciata americana a Roma.

Il Dipartimento di Stato statunitense — ha ricordato il portavoce — ha rifiutato, il 25 agosto, la domanda di visto presentata dai coniugi Fo e da loro figlio Jacopo, in base alla sezione 212 (A-28-F) della legge americana «sull'immigrazione e nazionalità» che esclude la concessione del visto d'ingresso «a persone che facciano parte o appoggino determinate organizzazioni fiancheggiatrici di gruppi terroristici».

Nel caso dei Fo, si osserva, la valutazione del Dipartimento di Stato ha tenuto conto «delle attività svolte dagli interessati a favore dell'organizzazione italiana denominata "Soccorso rosso" e in particolare dalla loro campagna per la raccolta di fondi a sostegno di tale organizzazione».

Furto nella federazione PSDI di Rimini blocca un'inchiesta

RIMINI — Sarà un lavoro ingrato quello che toccherà al commissario della federazione del PSDI di Rimini, Antonio Fortini. Dopo una prima ricognizione compiuta agli inizi di agosto, Fortini ora deve entrare nel merito dei problemi che travagliano la federazione socialdemocratica. Solo che gli è stato tolto il materiale che poteve costituire la base di partenza del suo lavoro. Nella notte tra venerdì e sabato ignoti ladri hanno fatto visita nei locali della federazione in corso d'Augusto ed hanno rubato tutta la documentazione, compresi gli elenchi degli iscritti e il bilancio. Furto con scasso, precisano i socialdemocratici riminesi, tanto per chiarire che il ladro non aveva la chiave.

Il commissario nominato da Pietro Longo ha intanto ricevuto carta bianca. Il responsabile nazionale organizzativo del PSDI, Gianni Moroni, gli ha scritto di lavorare con impegno, di svolgere «un'azione rigorosa da affrontare con molta energia».

Bambino ucciso dal padre in un incidente di caccia

MESSINA — Tragica apertura della caccia in Sicilia. Un bambino di due anni, Luigi Zitelli, di San Teodoro, è stato ucciso accidentalmente dal padre che stava maneggiando un fucile. La disgrazia è avvenuta nelle campagne di Cesarò. Il bambino era in compagnia del padre, Silvio Zitelli, 30 anni, dipendente dell'Enel, all'interno di una «campagnola» poco dopo una battuta di caccia. Con loro era anche il proprietario del fucile, il manovale Francesco Spalletta, 32 anni, di Troina. Lo Spalletta, sceso dalla vettura, ha lasciato il fucile poggiato sul sedile. Lo ha preso in mano Silvio Zitelli per osservarlo. Ma all'improvviso è partito un colpo che ha raggiunto al collo il piccolo Luigi. Il piccino è stato subito trasportato all'ospedale di Bronte, dove è giunto privo di vita. Sia il padre del bambino che lo Spalletta sono stati arrestati dai carabinieri di Cesarò per omicidio colposo e rinchiusi nel carcere di Catania.

Assessore del PSDI ucciso in un agguato ad Afragola

AFRAGOLA (Napoli) — Antonio Uzzauto, assessore del PSDI al comune di Afragola, grosso centro a dieci chilometri da Napoli, è stato ucciso ieri sera mentre rincasava. I killers gli hanno sparato con pistola e fucile caricato a pallettoni e poi si sono allontanati su una automobile. L'assessore è morto all'istante. Antonio Uzzauto aveva 62 anni, era sposato e padre di tre figli. Si dedicava ad attività commerciali. Ieri sera era appena tornato da Rimini, dove aveva trascorso un periodo di ferie con i familiari. Si era poi recato a salutare amici e parenti e stava tornando a casa quando è rimasto vittima dell'agguato.

Mille fisici nucleari fino a sabato a Firenze per la Conferenza Internazionale

A confronto gli «astronauti» dell'infinitamente piccolo

L'importante appuntamento, che ha scadenza triennale, riunisce i maggiori ricercatori di ogni Paese - Bilancio della ricerca e delle diverse applicazioni della fisica nucleare

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ciclotroni superconduttori, acceleratori elettrostatici e altre diavolerie del genere sono i loro utensili quotidiani. Con le loro speciali «lenti» guardano ogni giorno in un mondo tanto piccolo da sembrare impossibile, irreale. Un mondo fatto di neutroni, particelle elementari, positoni, elettroni, una realtà al confine tra l'energia e la materia, tra apparenza ed essenza. E loro, gli astronauti dell'infinitamente piccolo, sono, appunto i fisici nucleari, specialisti estremi alle prese con la ricerca fondamentale.

In più di mille, provenienti da tutto il mondo, sono da sabato a Firenze per la Conferenza internazionale, un appuntamento a scadenza triennale che riunisce i maggiori ricercatori di ogni paese per un confronto al vertice sulla ricerca. La fisica dei nuclei atomici è una specializzazione che si affianca a quella delle particelle elementari e a quella atomica. Essa compie ora i suoi cinquanta anni di vita, dalla scoperta del neutrone del 1932. Cinque decenni di continue scoperte e di perfezionamento degli strumenti di indagine, spesso con enormi investimenti finanziari. La fisica nucleare vera e propria si occupa di quello che in termini semplici viene definito l'edificio dove convivono le particelle primarie aggregate in neutroni e protoni; una complessa interazione tiene unite le particelle che vengono a formare la parte più piccola, fondamentale della materia; il nucleo atomico.

Struttura e comportamento dei nuclei atomici sono dunque gli oggetti di studio dei fisici nucleari. Una ricerca teorica che nulla ha a che vedere né con le applicazioni ingegneristiche delle centrali nucleari, né tantomeno con gli armamenti nucleari. Si tratta di una specializzazione scientifica a carattere teorico, tuttavia non avulsa da applicazioni pratiche in settori disparati. La biomedica, ad esempio, sfrutta in gran parte le teorie e le apparecchiature predisposte dai fisici nucleari, sia nella diagnostica, sia nelle terapie (dall'ormai famosissimo Tac — tomografia assiale computerizzata —, alle più moderne tecniche di risonanza magnetica, all'uso degli isotopi radioattivi per le scintigrafie sugli organi, per la diagnostica; il trattamento dei tumori, con i cosiddetti bombardamenti e ora con l'acceleratore lineare, per la terapia).

Ma la fisica nucleare ha applicazioni anche nei settori della scienza dei materiali, nelle datazioni cosmologiche, nello studio dell'ambiente e in molti altri.

Organizzato dall'Istituto nazionale di Fisica nucleare, con l'università degli studi di Firenze, per conto dell'Unione internazionale di Fisica nucleare, il congresso di Firenze, che si svolge a Palazzo Vecchio, proseguirà fino a sabato 3 settembre. Mille gli invitati, con 32 relazioni generali, 52 rapporti orali selezionati sugli 800 pervenuti, e 200 poster illustrativi. In pratica, il punto sulla situazione mondiale della ricerca nel campo in particolare sui temi dell'interazione tra nucleoni nella materia nucleare, la spettroscopia dei nuclei atomici, le collisioni tra nuclei complessi fino ad energie elevatissime, il comportamento della materia nucleare in condizioni di elevata densità ed energia, relazioni tra fisica nucleare ed altre discipline.

In tempi di grandi dibattiti e polemiche sull'uso dell'energia nucleare nel mondo, non poteva mancare un discorso e una presa di posizione dei fisici nucleari (i quali del resto già in altre occasioni si sono espressi, in Italia, per un uso civile e pacifico delle loro ricerche). Dato il carattere esclusivamente scientifico dell'assise, non è previsto nel programma ufficiale alcun punto specifico su questo argomento, tuttavia gli organizzatori ricordano che molti fisici hanno espressamente chiesto di poter intervenire sul tema, e non è escluso che si arrivi ad una presa di posizione comune dei fisici di tutto il mondo.

m. f.

Alla dodicesima settimana si sfiorano i venti miliardi di lire per il partito e la stampa comunista

Sottoscrizione, al 66% alla vigilia delle maggiori Feste

ROMA — Questa è la classifica della dodicesima settimana della sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Come si vede, alla vigilia delle maggiori feste dell'Unità, e della ripresa politica, l'obiettivo di 30 miliardi non è lontanissimo, ma neppure molto vicino. Siamo infatti a quota 19 miliardi 823 milioni 770 mila lire.

È notevole, inoltre, il distacco tra le Federazioni come Bologna (109,8%, oltre due miliardi e trecento milioni raccolti), Aosta e Reggio Emilia e le Federazioni in coda alla classifica. Vedremo se la «macchina» del partito, rimettendosi pienamente in moto a settembre, correggerà questi dislivelli. Intanto, ci si accinge a superare la cifra di 20 miliardi, un obiettivo che sarà sicuramente raggiunto entro la settimana.

Federaz.	Somma raccolta	%
Bologna	2 305 500 000	109,83
Aosta	65 000 000	103,17
Reggio Emilia	1 020 000 000	97,14
Modena	1 651.555 000	94,11
Mantova	316 747 000	91,60
Crema	61 013 000	90,42
Piacenza	181.700.000	89,95
Como	147 603 000	83,02
Prato	217.000 000	82,89
Varese	220.000.000	79,36
Imola	230 000 000	78,77
Ferrara	553 000 000	78,44
Novara	156.460.000	78,15
Gorizia	124 000 000	77,02
Milano	1 514 064 000	75,62
Ravenna	516 000 000	73,19
Forlì	360 000 000	72,87
Isernia	27 832 000	71,00
Massa Car.	98 327.000	69,54
Rimini	163 000 000	68,78
Perugia	246.338 000	68,20
Treviso	130 000.000	67,78
Savona	217.116 000	65,43
Rieti	24 570.000	65,00
Siena	320 320 000	65,00
Verbania	83 811 000	64,47
Brescia	377.000 000	64,42
Firenze	850.000 000	62,33
Venez.-Mestre	239 300 000	62,16
Cremona	122.765 000	61,32
Pesaro	283 000 000	61,25
Vercelli	75.397.000	61,20
Agrigento	51 000 000	60,71
Pisa	334 303 000	60,30
Padova	147 600 000	60,24
Caltanissetta	31 080 000	60,00
Alessandria	184 432 000	59,88
Bergamo	128 000 000	59,37
Cuneo	45 100 000	58,57
Livorno	340 600 000	58,20
Salerno	62.639 000	58,11
La Spezia	196.639.000	58,04
L'Aquila	40 361.000	57,66
Pavia	194 519.000	57,41
Crotone	57.100 000	56,65
Parma	203 000 000	56,39
Cagliari	86.800.000	56,36
Biella	61.980.000	56,34
Siracusa	63.100 000	56,34
Bolzano	26 000 000	56,28
Carbonia	23 600 000	56,19
Vicenza	55 821 000	55,38
Pistoia	173 124 000	54,00
Rovigo	120 000 000	53,57
Enna	35 000 000	53,19
Pordenone	48 800 000	52,81
Viareggio	120 000 000	51,95
Lecco	51 300 000	51,61
Roma	635 753 000	51,60
Taranto	66 217 000	50,32
Sondrio	28 000 000	50,00
Genova	450 000.000	49,53
Torino	450.000 000	48,70
Trento	45 000 000	48,70
Reggio C.	50.400 000	48,00
Terni	147.152.000	47,78
Oristano	16 050 000	47,77
Trieste	78 200 000	46,94
Imperia	46 643 000	46,92
Matera	43 355 000	46,92
Udine	72 004 000	46,75
Trapani	39 000 000	46,43
Grosseto	165 386.000	46,33
Ascoli P.	83 000 000	44,91
Viterbo	61 500 000	44,37
Caserta	46 200 000	44,00
Asti	23 300.000	43,80
Verona	102.703.000	43,15
Nuoro	46 362.000	43,00
Frosinone	46 316 000	42,96
Belluno	24 900 000	42,34
Avellino	19 404.000	42,00
Ancona	98 206 000	41,02
Macerata	46.000 000	40,07
Napoli	258.720.000	40,00
Benevento	20 800 000	39,10
Messina	30.000 000	38,96
Catania	38.440.000	38,91
Sassari	35.451.000	38,37
Avezzano	20 208 000	37,98
Potenza	30.000 000	35,71
Teramo	60 000 000	35,42
Catanzaro	36 670 000	34,92
Brindisi	40 000 000	34,84
Chieti	29 312.000	34,32
Pescara	40.776.000	33,10
Olbia	10 000 000	32,47
Palermo	60.000.000	29,97
Arezzo	98 800 000	29,90
Ragusa	30 000 000	28,57
Lecce	39 250 000	28,32
Lucca	17 000 000	27,60
Foggia	55 000 000	26,19
Campobasso	12.000 000	25,97
C. d'Orlando	17.150 000	23,56
Latina	32 000 000	23,09
Bari	63.767 000	20,70
Cosenza	16 000 000	15,24
Totale	19 823.770 000	66,08

GRADUATORIA REGIONALE

Val D'Aosta	65.000 000	103,17
Emil.-Rom.	7.184.785 000	90,95
Lombardia	3.181.011.000	72,53
Umbria	393.490 000	58,80
Toscana	2.734 860 000	58,19
Veneto	820.353.000	56,83
Friuli-V. Giulia	323 004 000	56,27
Piemonte	1 080 004.480	56,11
Liguria	910 398.000	54,23
Trentino-A. A.	71 000 000	51,23
Marche	510 206 000	50,97
Lazio	800.139 000	48,35
Molise	39 832.000	46,64
Sardegna	218 263 000	46,12
Campania	407.763 000	42,52
Basilicata	73.355 000	41,58
Sicilia	394 770 000	41,53
Calabria	160 170 000	38,52
Abruzzo	190 657.000	38,04
Puglia	264.234 000	29,26
Totale	19 823.770 000	66,08

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Basilea	32 000 000
Zurigo	35 000 000
Losanna	10 000 000
Belgio	17.500 000
Colonia	7.000.000
Francoforte	3.100.000
Australia	2.000.000
Lussemburgo	1.000.000
Stoccarda	1 000 000
Venezuela	525 000
Totale	109 125 000

Già condannato a 14 anni

Musselli (petroli) sarebbe disposto a farsi estradare

MADRID — Fonti giudiziarie di Las Palmas hanno confermato che il petroliere Bruno Musselli non si oppone all'estradizione in Italia. La notizia era stata anticipata sabato dal quotidiano «Canarais 7». Musselli, già condannato in Italia a 14 anni per lo scandalo dei petroli, era stato arrestato lo scorso aprile, proveniente da Santiago del Cile, nell'aeroporto di Las Palmas, nelle Canarie. Gli erano state attribuite dichiarazioni secondo cui non voleva essere estradato in Italia e si proclamava vittima di un complotto politico, ma di fatto, quando è comparso davanti a un giudice di Las Palmas, ha accettato l'estradizione. Non è noto per ora quando, ultimate le formalità giudiziarie e amministrative, Musselli sarà estradato in Italia.

Cinquantacinque anni, cavaliere del lavoro, console onorario del Cile a Milano, Musselli era il maggiore azionista della «Costieri Alto Adriatico» e di altre aziende (come la Sipca, la Bitumoil e la Icip) al centro di un enorme contrabbando di prodotti petroliferi. Prima delle inchieste giudiziarie, era considerato un personaggio non solo di grandi possibilità economiche, ma anche di «potere». Tra i suoi soci — secondo la magistratura torinese — anche Sereno Freato, che era stato arrestato a Camisano Vicentino non appena si era saputo del fermo di Musselli.

La notizia della disponibilità al rientro in Italia di Bruno Musselli è stata accolta dal giudice istruttore di Torino Mario Vaudano, titolare di diverse inchieste sullo «scandalo dei petroli», con un cauto ottimismo: «È senza dubbio positivo — ha detto — che egli non si opponga alla estradizione, anche se potremo valutare soltanto in futuro le sue reali intenzioni». Ed ha subito aggiunto: «Purché la disponibilità di Musselli non significhi che gli altri estradandi restano dove sono, che non rientrano anch'essi. L'importante è che arrivino tutti, specialmente il generale Donato Lo Prete». L'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza è infatti considerato l'«uomo-chiave» della colossale truffa e non a caso la magistratura torinese ha chiesto ai servizi segreti ed alle autorità spagnole di intensificare la vigilanza nel carcere di Madrid in cui si trova detenuto, allo scopo di evitare un secondo «caso Gelli». Il generale Lo Prete — che era pure affiliato alla loggia massonica «P2» — secondo il giudice Vaudano continua ad opporsi ostinatamente all'estradizione in Italia; estradizione che, invece, è stata accettata dall'ex capo dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Milano, ingegner Bianchi, seppure dopo lunghe schermaglie, come ha spiegato il magistrato.